

Intervista al Prof. Giorgio Buccellati (GB) e alla Prof.ssa Marilyn Kelly-Buccellati (MKB)

**“Con la arqueología, la Biblia no resulta pura retórica”**

di María Martínez López / @missyml

*Alfa&Omega*, 30 settembre-6 ottobre 2021, p. 22 (Cultura)

(Traduzione italiana revisionata dagli autori)

**“Con l’archeologia la Bibbia non è mera retorica”**

*Intervista/La Bibbia mostra una visione dell’assoluto “strutturalmente diversa” da altre concezioni circostanti; così l’archeologo Giorgio Buccellati che ha visitato l’Univesidad San Dámaso di Madrid.*

**Molte persone considerano l’Antico Testamento solo come un mitologema. Cosa può insegnarci l’archeologia?**

– Giorgio Buccellati: Indipendentemente dalla storicità dei singoli episodi, il fondamento è che la Bibbia presenta un modo di conoscenza strutturalmente diverso dal resto delle culture del Vicino Oriente antico. In essi, e, in generale, durante tutto lo sviluppo della conoscenza umana, la realtà è stata suddivisa in una serie di pezzi che possono essere separati e ricomposti. In Mesopotamia questo modo di conoscere l’assoluto si proietta nella frammentazione del concetto di divinità: questo è il nocciolo del politeismo. La Bibbia propone invece una visione dell’assoluto che resta sempre un tutto. L’effettiva storicità conta meno di questa singolarità e del fatto che essa non può essere dedotta da una precedente visione del mondo.

**Possiamo dedurre così tanto su una cultura dall’archeologia?**

– GB: Ci sono due tipi di fonti: quelle scritte, che parlano di fatti quotidiani e storici, ma anche d’amore o di morte, e quelle archeologiche.

– Marilyn Kelly-Buccellati: Ad esempio, dei crani risalenti a 1,8 milioni di anni fa sono stati ritrovati a Dmanisi, in Georgia, un sito del Paleolitico inferiore. Uno di loro non aveva denti e sappiamo che la persona visse in tale condizione per tre anni. Qualcuno si era preoccupato che potesse mangiare. Questa è la prima volta che gli esseri umani sono stati visti prendersi cura degli anziani. Di quell’epoca non rimangono sepolture. Ma da questa evidenza sappiamo che essi avevano un concetto sia di carità che di morte. Sapevano che se non avessero nutrito quella persona, ella sarebbe morta.

**I reperti archeologici coincidono con quanto racconta la Bibbia su Israele e sui suoi rapporti con gli altri popoli?**

– GB: Le città circostanti conoscevano i re e le città d’Israele, e i dati si adattano alla narrazione biblica. Esse [le città, N.d.T.] hanno anche descritto gli elementi della situazione politica in modo molto dettagliato. La sconfitta d’Israele contro l’Assiria nel 721 a.C. e l’esilio a Babilonia [587-537

a.C., N.d.A.] sono molto ben documentati. Ci sono molte meno prove della storia di Abramo e dei patriarchi o della partenza dall'Egitto, ma il contesto generale si adatta bene alla narrazione.

### **Tutta questa conoscenza influenza il modo in cui crediamo?**

– GB: Conoscere così da vicino il mondo di quel tempo ci permette di identificarci con la dimensione più umana della Bibbia, sviluppando una certa sensibilità verso la sua matrice culturale. Non è qualcosa di lontano o puramente retorico.

– MKB: Per me un esempio è quello dell'emorroissa, personaggio importante del Vangelo. Ha avuto molto coraggio ad ammettere un intimo problema femminile come questo. L'orlo della veste di Gesù che ella toccò era la parte più importante delle vesti, l'unica decorata. Da uno scavo abbiamo un indizio della sua importanza. Su una tavoletta che riportava un contratto, un testimone aveva firmato premendo il lembo del suo mantello per imprimerne la decorazione, come segno di identità. Quindi, toccare l'orlo della veste di Gesù era come toccare Gesù.

### **La vostra ricerca si è concentrata principalmente su Urkesh, nel nord-est della Siria e sulla cultura hurrita. Avete trovato lì qualche altra luce sulla Bibbia?**

– MKB: Abbiamo scoperto una grande fossa sotterranea con cerchi di ossa di maialini e cuccioli di cane. Crediamo che fosse usata per la negromanzia, perché gli Ittiti (la cui cultura fu influenzata da quella Hurrita) offrivano questi animali alle divinità degli inferi. Nella Bibbia, anche la negromante di Endor, cui il re Saul chiede di invocare lo spirito di Samuele, ha agito in una fossa.

### **Sfortunatamente, non mancano i conflitti in Medio Oriente. Ci sono informazioni archeologiche perdute di cui noi non siamo a conoscenza?**

– GB: Molto. Quando si lasciano i siti, potrebbero esserci saccheggi. Prima della guerra in Siria c'erano 100 scavi e tutti sono stati abbandonati, tranne uno sulla costa e il nostro a Urkesh. È un caso unico, perché abbiamo sviluppato un programma molto intenso di partecipazione locale che coinvolge tutti, anche bambini e agricoltori, ad esempio con conferenze in villaggi di appena 40 abitanti. Questo ha salvato il sito perché la popolazione si identifica con esso e nessuno osa toccarlo, anche se fisicamente noi non siamo lì. Abbiamo offerto ai gruppi locali (curdi, arabi, armeni, assiri e yazidi) un luogo storico di cui tutti possono essere orgogliosi, che ha bisogno di tutti loro e che li aiuta ad andare d'accordo e a evitare l'ideologia terroristica. Noi intellettuali in Occidente dovremmo fare di più in questa direzione. Pensiamo di combattere l'ISIS in termini militari, ma non in termini culturali e sociali, mentre le persone vedono l'Occidente sempre più come non autentico, e si rivolgono all'ISIS e a forze simili per soddisfare la loro fame di ideali.